

E' una manovra davvero indigesta, di Raffaele Fiume

Il Roma, 19 luglio 2011

Molti ed autorevoli medici, riuniti al capezzale del "paziente Italia" hanno prescritto una cura urgente e pesante. Lo ha proposto il Governo, affermato il Quirinale, richiesto l'Europa, sostenuto Draghi, consentito le opposizioni, realizzato la maggioranza. Una manovra finanziaria che ha proceduto rapidamente per la pressione dei mercati internazionali ma, dobbiamo ricordarlo, è partita su passi malfermi e circondata da dubbi, incertezze e polemiche interne alla stessa maggioranza. Il percorso, per quanto veloce e deciso, non è stato piano e rettilineo. Si è partiti dal taglio dei costi della politica (ma di futura applicazione) e dalla tassa sui Suv, si è passati per il taglio di tutte le pensioni e per l'abolizione degli ordini professionali e si è arrivati al ticket e al taglio delle detrazioni per tutti. Il risultato finale è un enorme correzione di bilancio, la più grande mai vista. Le norme più pesanti si riversano sulla totalità dei contribuenti, mentre non si toccano quasi per nulla le rendite di posizione, dalle tariffe professionali agli stipendi dei politici. Approvata la Finanziaria, il Quirinale si è affrettato a chiedere nuovi interventi sullo sviluppo, ma già la maggioranza sembra concentrata su altro: caso Papa, caso Milanese, rimpasto di Governo, processi di Milano. La medicina "urgente e pesante" dei tagli non è stata accompagnata dalle vitamine e dagli zuccheri degli stimoli alla crescita. Per questo, rischia di riuscire inutile come un accanimento terapeutico. Questa è la vera cifra politica del massiccio intervento di finanza pubblica: l'incapacità del Governo di imprimere una direzione di marcia al Paese. La coesione nazionale non basta e non basterà a proiettare un'immagine affidabile del nostro Stato, perché l'affidabilità di un debitore pubblico che ha debiti pari a due volte quanto produce in un anno, è funzione della sua capacità di crescere, piuttosto che dei soldi che prevede di estrarre dalle tasche dei cittadini. Il rischio concreto è che si assisterà ad un aumento dei tassi di interesse, che renderà insufficiente la "medicina" somministrata, rendendo velleitario il grande sacrificio chiesto ai cittadini. E la responsabilità di questi rischi è tutta della maggioranza, una maggioranza oramai preoccupata non di reggersi sul consenso della maggioranza degli elettori, ma sul consenso della maggioranza dei parlamentari eletti (e nominati). Una maggioranza che, al contrario di quanto vuol far credere, proprio con la Finanziaria ha dimostrato ancora una volta di essere incapace di affrontare i problemi del Paese, un Paese operoso che non può più aspettare.